

Sms

cellulare
3357872250

UN PAESE IN GINOCCHIO.

Il Paese che ha dato i natali a Thoeni e Tomba messo in ginocchio da qualche centimetro di neve, è paradossale. Vorremmo essere una grande potenza e non sappiamo affrontare le cose più naturali come il caldo in estate o il freddo in inverno; siamo semplicemente ridicoli.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

IL MONDO DI FELTRI

Quando la percezione personale diventa un fatto incontestabile. Il Giornale ieri titolava: «Stretti nella mossa del gelo: e lo chiamano riscaldamento del pianeta». Di questo passo immagino il prossimo scoop: servizio di Vittorio Feltri dal ristorante dal titolo «Fame nel mondo? ma se ho appena mangiato un filetto che era una poesia!». **M.**

SOLO PROMESSE

800 militari a spalare 30 centimetri di neve a milano e per le tendopoli in abruzzo? 800 promesse?

ANDREA FRIGGERI, BASILICAGOIANO

AUGURI AGLI OPERAI YAMAHA

Operai Yamaha: Valentino Rossi ha dimostrato ancora il suo disprezzo per gli italiani (ricordate la maxi evasione e gli spot strafottenti?). La mia solidarietà e tanti auguri agli operai che lottano.

A. TERZANO

NON TIFERÒ PIÙ PER ROSSI

Ho letto l'articolo «Una stufa e due tende» sugli operai licenziati della Yamaha. Valentino Rossi non ha mai risposto! Evitiamo quindi, di tifare per lui il prossimo campionato GP. Che spettacolo.

STEFANIA, ASCOLI PICENO

LA TESSERA DI NATALE

Regalate una tessera del Pdl?! Ma iscriversi a un partito non è un fatto personale?

GAB

LE PISTOLE DI ALEMANNI

Roma paralizzata dal traffico, di vigili neanche l'ombra. Intanto Alemanni che fa? In pieno spirito natalizio consegna pistole ai vigili in questione.

ANDREA, ROMA

CHI RESISTE

Con il Cavaliere in carica, gli unici a tirare la carretta della politica sulla retta via e a contrapporsi su un terreno di verità sono il Pd, i lavoratori e la Cgil. Mi auguro che i cittadini tutti capiscano i guasti del governo Berlusconi e premiano di nuovo la sinistra democratica. Già alle prossime regionali votando Pd. **VAMO, TARANTO**

INTERNET A TUTTI: LIBERA RETE IN LIBERO STATO

**L'UNICA LEGGE SPECIALE:
PIÙ CONNESSIONE**

Giuseppe Civati

ESPONENTE PD



Invece di interrogarsi sui filtri e sulle intercettazioni (quelle che non vogliono al telefono, le estenderebbero senza criterio al web), governo e Parlamento farebbero meglio a preoccuparsi di cogliere l'occasione per comprendere che il web, per 24 milioni di persone in Italia, è un'esperienza di normalità e una straordinaria opportunità per tutti. Alla rete si collegano tutti i giorni la casalinga di Voghera e il piccolo artigiano, lo studente e l'avvocato, il libero professionista e il pensionato. Sul web e nei social network c'è molta politica, ma non "sopra le cose", bensì "tra le altre", come è giusto che sia. Le persone non sono anonime, ma sono presenti «di persona, personalmente», secondo il noto adagio del Catarella di Montalbano: anzi, ancor più che per fare gli affari degli altri, sono lì soprattutto per farsi riconoscere, per sentirsi meno sole, a volte, per essere 'protagonisti', altre. Facebook, in particolare, è un social network puritano che blocca gli utenti molesti e, quando non si contengono, li espelle dalla piattaforma. Non ammette volgarità e tra le cose sconvenienti, in passato, ha addirittura collocato le foto delle donne che allattano i propri bambini. Oltre a ciò, vale la pena di soffermarsi sul fatto che la disparità di condizioni di accesso alla rete segna un ulteriore elemento di divisione di un Paese che celebrerà la propria unità tra qualche mese. Il digital divide c'è e crea una disuguaglianza nuova e sconosciuta e però influente sui destini dei distretti produttivi e dell'accesso alle informazioni. Leggi troppo restrittive impediscono la diffusione dei collegamenti senza fili, la banda larga per molti è un sogno (che questo governo non pare voler realizzare), il Paese investe troppo poco su queste piccole e grandi innovazioni tecnologiche che lo renderebbero più competitivo e più libero. Per parafrasare Cavour - curiosamente dimenticato in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia - c'è da fare proprio il contrario della solita replica di quell'«abusato copione», di cui scriveva ieri Rodotà, «che trasforma ogni fatto drammatico non in un imperativo a riflettere più seriamente, ma in un pretesto per ridurre ogni questione politica e sociale a fatto d'ordine pubblico, limitando libertà e diritti». Ciò che si deve fare, allora, è rovesciare il problema: applicare le leggi che ci sono già, per fermare eventuali iniziative che possono condurre alla violenza, e rendere, però, più libera la rete, protagonista in queste settimane di un dibattito parziale e volutamente orientato. Queste sono le leggi speciali di cui abbiamo bisogno: la banda larga per tutti, il wi-fi libero, il diritto di accedere facilmente al web e una cultura della rete su cui puntare. I filtri lasciamoli a Cina e Iran. Noi siamo un grande e civile Paese, non è così? ♦

LE EMERGENZE E LO STANCO RITO DEI SUMMIT INUTILI

**DALLA FAO
A COPENHAGEN**

Umberto De Giovannangeli

GIORNALISTA



La Conferenza sul clima di Copenaghen? Un disastro (ora lo ammette anche la Ue). La Conferenza di Roma sulla fame nel mondo disertata dai leader mondiali? Tante parole ma nessun impegno, cioè un disastro camuffato da buone intenzioni. Due indizi fanno una prova. La prova di una *governance* mondiale tanto evocata ma mai praticata. La prova che il multilateralismo del fare, asse portante del "Nuovo Inizio" declamato da Obama, appartiene ancora al Libro dei Sogni. Non basta allargare il tavolo per essere più democratici. Il 2009 è stato l'anno dei Vertici mondiali, delle Conferenze planetarie, dei G8, dei G20... Risultati? Pressoché zero. Più si è allargata la platea, più si è ridotta la sfera reale del chi decide. Il 2009 sancisce l'affermazione del G2: Usa e Cina decidono, agli altri restano le briciole. L'Occidente dell'America di Obama è il suo Oriente, la chiave che regola le relazioni internazionali non è quella dei diritti, ma è quella del commercio. Le emergenze sono tali se investono gli interessi degli Stati-nazione, se vengono percepite come minaccia imminente dai singoli Governi: minaccia ai propri interessi nazionali, alla sicurezza. Se così è, allora non c'è trattativa o conferenza che tenga. In nome dell'emergenza si decidono guerre, embarghi, punizioni collettive... In questo caso esiste una controparte da investire, punire, neutralizzare. Se invece l'emergenza è planetaria - il Clima, la Fame... - e la controparte sfugge dall'essere individuata, ecco ritornare in vita la trattativa, la mediazione. Il nulla. Al massimo si riconosce che il pericolo esiste, e si gioca al rinvio. Il multilateralismo dall'alto non funziona, non ha spazi reali di incidenza. Le Conferenze ne sono un simulacro. Lo sono perché offrono a tutti una tribuna, ma non incidono sui meccanismi della decisione. Che restano appannaggio di pochi, di un circolo sempre più ristretto a un Duopolio planetario che tutto "commercializza": il clima, la fame, i diritti umani. Una visione miope, che esclude invece di includere, e che solo una rivolta delle coscienze e delle opinioni pubbliche, può contrastare. È il multilateralismo dal basso, versione aggiornata e arricchita della "diplomazia dei popoli", l'unica ad essere stata portatrice - anche a Roma come a Copenaghen - di una visione lungimirante di un interesse comune da difendere. Una visione consapevole - perché fondata sul sapere e sull'esperienza diretta - del fatto che le grandi emergenze sono davvero tali da pregiudicare il futuro stesso del genere umano. Non oggi, ma in un futuro che si fa sempre più presente. La controparte è l'egoismo dei Grandi inquinatori, pronti a scaricare sui Paesi più deboli gli effetti devastanti del degrado del globo. La loro miopia è pari solo al cinismo e all'arroganza che le Conferenze dei Buoni proponenti non riescono più a occultare. ♦